



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI  
TRIESTE**

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE  
Dario GROHMANN  
ALL'ASSEMBLEA PER L'INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2021**

Autorità, Signore e Signori,

Vi porgo il più cordiale saluto a nome di tutti i magistrati requirenti del distretto che anche loro, quest'anno, non possono essere presenti alla cerimonia ma ci seguono da remoto e, per attenermi alle indicazioni ricevute, il mio intervento sarà molto breve e mi limiterò solo ad accennare le principali questioni di ordine generale.

Come mia abitudine permettetemi di rivolgere un vivo ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine - nessuna esclusa - che, anche quest'anno e nonostante tutti i gravosi problemi connessi anche alla situazione pandemica, con la loro dedizione e professionalità hanno garantito l'ordine pubblico ed un alto grado di tutela della collettività.

L'elevato senso civico della popolazione ha contribuito a mantenere costantemente sotto la media nazionale il livello di criminalità, specie se si considerano i reati più gravi quali omicidi, rapine ed estorsioni. Il *trend* negativo del complessivo numero dei reati si è rafforzato a causa delle forti limitazioni negli spostamenti, specie nelle ore notturne, a causa della crisi sanitaria in atto.

La grande crisi economica conseguente alla pandemia ha di fatto temporaneamente raffreddato anche i tentativi di infiltrazioni criminali di stampo

associativo mafioso, specialmente nei settori più esposti in questa regione, come la ristorazione e l'attività turistico-alberghiera. Ma l'attenzione al fenomeno deve rimanere prioritaria e di altissimo livello poiché, quando le restrizioni conseguenti alla pandemia cesseranno, si verificheranno una serie di fattori concorrenti quali la necessità di disporre di capitali per la ripartenza delle attività chiuse per lunghi periodi e la ripresa degli appalti anche a seguito dei cospicui investimenti europei.

È facile prevedere che, in una situazione di generale difficoltà sociale ed occupazionale, molti operatori economici non potranno ottenere credito dai canali legali ed è quindi altamente probabile che saranno avvicinati dalle organizzazioni criminali che dispongono di patrimoni illeciti praticamente illimitati.

In controtendenza si è registrato un forte aumento delle truffe telematiche nonché degli altri reati connessi alla rete, quale ad esempio il furto di identità, anche a causa della notevole e duratura limitazione della normale attività commerciale che ha generato un notevole incremento del commercio *on line*.

Sempre molto elevato è il numero di reati in materia di stupefacenti e preoccupante rimane l'uso di tali sostanze da parte di soggetti minorenni.

Risultano in aumento gli episodi di bullismo giovanile e di violenza agita da minori. La situazione appare molto preoccupante e trova in parte causa anche nella fortissima riduzione dell'attività scolastica in presenza che ha comportato uno stato di forte disagio nei giovani specialmente in coloro che, per tante ragioni, non possono essere seguiti da vicino dalle famiglie.

Costante motivo di preoccupazione è l'elevato numero di minori stranieri non accompagnati, nonché il flusso migratorio proveniente dalla così detta "rotta balcanica" che, oltre a costituire una emergenza umanitaria, resta uno dei problemi maggiori per tutte le amministrazioni dello Stato coinvolte.

Le nuove procedure sul riconoscimento giurisdizionale della protezione internazionale si concludono in tempi assai ridotti, ma permane irrisolto il

problema amministrativo dei rimpatri per i soggetti privi di documenti internazionali validi, nonché il respingimento alla frontiera che, sebbene previsto da accordi bilaterali, in assenza di un quadro normativo chiaro ed univoco, espone le forze di polizia, operanti nel settore dell'immigrazione, a situazioni di imprevedibile ed intollerabile responsabilità.

Devo nuovamente segnalare che le varie riforme in materia penale, sia sostanziale che processuale, entrate in vigore nel periodo preso in considerazione, non hanno né semplificato né migliorato la giurisdizione penale.

Tralasciando una disamina analitica, impossibile in questa sede, mi limito a fare riferimento solo alla legge 69/2019 sulla tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (c.d. "Codice rosso"), andata a regime nel periodo in considerazione, che ha sicuramente comportato una diversa organizzazione degli uffici di procura che hanno rimodulato le procedure e incrementato i gruppi di lavoro deputati alla gestione di questi procedimenti. L'intervento del pubblico ministero in queste fattispecie criminose è sicuramente più tempestivo rispetto al passato.

Ma, comparando i dati statistici riferiti ai procedimenti avviati presso le procure del distretto, nel periodo preso in considerazione rispetto al periodo precedente, si conferma che l'entrata in vigore della nuova disciplina non ha determinato un significativo aumento di denunce per simili reati, ciò sicuramente è dovuto anche alla circostanza che, in questa Regione, l'assistenza alle vittime di questi odiosi reati si pone da anni su livelli di eccellenza. La nuova disciplina è stata comunque favorevolmente accolta da tutti gli operatori ma non ha portato ad un aumento del c.d. "sommerso" il che dimostra che in questo distretto, anche prima delle modifiche normative, le persone offese non esitavano a rivolgersi all'Autorità Giudiziaria.

Come era prevedibile, e da noi già denunciato nelle precedenti relazioni, la mancanza di interventi legislativi strutturali e deflattivi dell'eccessivo ricorso allo

strumento della sanzione penale ha riproposto nel breve periodo il problema del sovraffollamento carcerario.

Tutte le carceri del distretto sono in continuo e costante sovraffollamento anche se non vengono mai superati il limite dei noti parametri europei.

Anche nella Casa circondariale di Tolmezzo, istituto di massima sicurezza, il numero di detenuti presenti è mediamente superiore al consentito ed il tasso di sovraffollamento è pari a circa il 140% della capienza regolamentare.

Nel periodo non si sono verificati suicidi ma si sono registrati ben 53 casi di tentato suicidio. Eventi che sono stati scongiurati solo per l'alta professionalità della Polizia penitenziaria.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha ovviamente riguardato anche gli istituti penitenziari di questo distretto, per fortuna senza esiti preoccupanti. Presso gli istituti penitenziari il numero dei c.d. "nuovi giunti" è stato molto contenuto e gli istituti si sono attrezzati per avere locali destinati alle quarantene per chi arrivava dall'esterno. Ciò nonostante la Casa circondariale di Trieste ha dovuto, per un breve periodo, sospendere l'accoglienza per l'elevato numero di detenuti e di personale risultato positivo. Alcuni detenuti con problematiche sanitarie suscettibili di aggravamento in caso di contagio sono stati tempestivamente ammessi a misure alternative dalla competente Magistratura di Sorveglianza.

In tutte le Case circondariali sono state registrate situazioni di disagio per le restrizioni nelle visite dei parenti dovute alle esigenze di contenimento della pandemia.

Vi sono stati episodi di protesta ma contenuti entro limiti fisiologici e senza preoccupazione per l'ordine pubblico.

Per quanto concerne il personale di magistratura delle Procure del distretto la pianta organica risulta attualmente solo con qualche limitata scopertura, mentre ancora drammatica è la situazione nella quale oggi versano gli uffici giudiziari per la carenza di personale amministrativo.

Finalmente risultano attivate le procedure concorsuali per titoli ed esami

orali, su base regionale, per le nuove assunzioni e, proprio in questi giorni sono in svolgimento le prove orali.

Ci vorranno ancora alcuni mesi prima che diventi concreto l'ingresso del nuovo personale ma, finalmente, le procedure sono avviate.

Nel periodo in esame si è dovuta affrontare la gestione dell'emergenza sanitaria sia per quanto riguarda la sicurezza delle strutture sia del personale.

Non vi sono stati particolari problemi per quanto concerne lo "smart working" dei magistrati che hanno potuto svolgere il loro lavoro da remoto, mentre particolarmente complessa è stata l'organizzazione del lavoro agile per il personale amministrativo considerato che quasi tutti i nostri applicativi informatici non sono accessibili dall'esterno.

Le udienze da remoto sono state utilizzate solo nei brevi periodi di blocco totale, e sono state riprese in presenza, in accordo con il Foro, appena possibile.

La grave situazione provocata dalla crisi pandemica, ha portato alla ribalta il dibattito già acceso sulla tutela del lavoro dei magistrati onorari.

Già la Corte di Giustizia Europea aveva stigmatizzato il diverso trattamento tra giudici togati e giudici onorari: successivamente anche la Corte costituzionale ha sottolineato l'ingiusta discriminazione tra le due categorie di magistrati in ordine al diverso trattamento giuslavoristico.

Anche la magistratura ordinaria associata ha ritenuto che "i 5 mila giudici onorari e di pace che svolgono attualmente la professione hanno ricevuto un trattamento inaccettabile. Sono state date loro responsabilità sempre maggiori ma è mancato il pieno riconoscimento dei loro diritti che, al contrario sono stati mortificati". Si impone, quindi, un intervento urgente del Ministero e del legislatore per sanare questa situazione considerato l'apporto insostituibile dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari al regolare svolgimento della giurisdizione.

Quasi tutta l'attività giurisdizionale si avvale di applicativi informatici che hanno sicuramente comportato un ammodernamento del sistema ma hanno anche

reso ancora più complessa la gestione degli uffici rendendo molto più difficile la sostituzione dei dipendenti che lasciano il servizio. Va altresì segnalata l'insufficienza dell'infrastruttura tecnologica della rete telematica nazionale in relazione alla massa dei dati prodotti e gestiti dagli uffici giudiziari.

I rapporti con l'Avvocatura in tutto il distretto sono improntati al reciproco rispetto ed alla massima collaborazione.

Concludo richiamando, come al solito, tutti i magistrati ad uno sforzo corale per migliorare la risposta di giustizia che i cittadini ci chiedono.

È importante che tutti i magistrati mantengano sempre comportamenti sobri ed ineccepibili, siano professionalmente capaci, disponibili all'ascolto e consapevoli degli effetti dei propri provvedimenti.

Specialmente i pubblici ministeri dovrebbero iniziare l'azione penale solo in presenza di prove ineccepibili che siano in grado di resistere alla verifica dibattimentale e dimostrino la penale responsabilità dell'imputato oltre ogni ragionevole dubbio per evitare inutili sofferenze agli imputati successivamente assolti, ovvero generare nelle parti offese grandi aspettative poi dolorosamente deluse.

Sarebbe poi oltremodo opportuno, anche per una doverosa equiparazione con la magistratura giudicante, che anche per i pubblici ministeri venga previsto un tempo massimo di permanenza nel medesimo ufficio.

Infine, per riacquistare il dovuto rispetto della funzione giudiziaria si impone ormai la necessità, non più rinviabile, di rivedere la responsabilità dei singoli magistrati e ancor di più quella in capo ai Dirigenti degli uffici che devono essere chiamati a "rendere conto" delle scelte organizzative e dei risultati della propria attività e della propria gestione.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Trieste, 30 gennaio 2021